

Anno scolastico 2017-18
Esame di Scienze Umane

Il lavoro: significati, rischi, opportunità

Liceo di Lugano 2
Novembre 2017



Presentazione dell'esame di Scienze Umane

Le Scienze umane

Le Scienze umane rivolgono la loro attenzione al divenire di uomini e società. Le importanti trasformazioni in atto richiedono che la formazione dello studente contribuisca a farne un cittadino consapevole della realtà odierna, partecipe della responsabilità comune e in grado di contribuirvi con competenza.

Le discipline comprese nel settore Scienze umane avviano anzitutto lo studente all'acquisizione di strumenti per una conoscenza scientifica delle società umane.

(Piani di studio cantonali, Obiettivi del settore di studio delle scienze umane ed economiche)

L'esame di Scienze umane

Nel corso del primo semestre lo studente sceglie se sostenere l'esame di Scienze umane (scritto e orale) con orientamento filosofico, geografico oppure storico. L'esame scritto verte sia sulle tematiche oggetto di coordinamento, sia sui contenuti del programma disciplinare. L'esame orale è per contro legato all'insegnamento di ogni singola disciplina, soprattutto con riferimento ai contenuti del quarto anno. Il tema comune viene affrontato da tutte le discipline di Scienze umane (Filosofia, Geografia, Storia, Economia e Diritto).

Il tema comune d'esame per l'anno scolastico 2017-2018

Pochi temi riescono a coinvolgere tanti aspetti della vita umana quanto quello del lavoro, inteso come “l'applicazione delle facoltà fisiche e intellettuali dell'uomo rivolta direttamente e coscientemente alla produzione di un bene, di una ricchezza, o comunque a ottenere un prodotto di utilità individuale o generale”¹. Il lavoro costituisce in effetti un punto di incontro tra il soggetto individuale e la collettività, tra i bisogni e le aspirazioni del singolo e le aspettative e i progetti della società. Tramite l'attività lavorativa si agisce sia su se stessi sia sull'ambiente, sul territorio e sulla materia, sulla ricchezza economica e sui rapporti politici, sulla psiche umana e sulla cultura generale. Spesso in bilico tra occasione di promozione della persona e strumento di asservimento del prossimo, tra logica individualista e prospettiva comunitaria, tra libertà e coercizione, il lavoro sarà oggetto di uno studio interdisciplinare volto a mettere in rilievo in maniera certo non esaustiva ma comunque significativa alcune delle sue molteplici valenze: da quelle antropologiche a quelle economiche, dalle geografiche alle storiche, dai risvolti giuridici a quelli politici, cercando di aprire lo sguardo a partire dal passato fino alle profonde trasformazioni odierne che stanno ridefinendo i valori e i caratteri di questa attività umana così rilevante per la vita degli uomini e delle donne di ogni epoca e di ogni luogo.

¹ Voce lavoro, in *Enciclopedia Treccani online*: <http://www.treccani.it/enciclopedia/lavoro/> (10.11.2017)

Filosofia

Si rifletterà innanzitutto sul significato del lavoro quale dimensione **antropologica** fondamentale. L'uomo, quale essere cosciente e relazionale, si esprime trasformando la realtà secondo un'immagine interiore. Tale cambiamento del mondo circostante coincide con un cambiamento dell'io (secondo il noto aforisma di E.Mounier (1905-1955): "Tout travail travaille à faire un homme en même temps qu'une chose"). Si aprono così numerose domande: che nesso esiste tra la persona ed il lavoro? Può un uomo realizzare se stesso senza il lavoro? D'altra parte: il soggetto è totalmente definito dal lavoro oppure lo "eccede"? Esiste una via che valorizzi il lavoro mettendolo in relazione con i molteplici aspetti dell'esistenza umana?

Ci si focalizzerà in seguito sulla dimensione più strettamente **etica** del lavoro. La lettura di pagine di J.Tischner (1931-2000) permetterà di cogliere, grazie ad una serrata analisi fenomenologica, le varie sfaccettature etiche implicate nel gesto lavorativo. Esse concernono non solo il problema del "giusto salario", ma anche la finalità dell'oggetto prodotto, la verità dell'azione compiuta, l'autenticità delle relazioni instaurate, la consapevolezza del soggetto coinvolto ed altro ancora.

L'intera trattazione non sarà sganciata da una riflessione sulla dimensione **storica** del valore conferito alle varie forme di attività lavorativa nel corso dei secoli, e di cui le posizioni dei vari filosofi sono nel contempo specchio, motore e, a volte, voce critica. Dall'antica diatriba "azione-contemplazione" o lavoro manuale e lavoro intellettuale, passando all'esaltazione dell'*homo faber* nella modernità, fino alle considerazioni sulla parabola postmoderna. Particolarmente significativa in questo senso sarà la lettura di passi di H.Arendt (1906-1975).

Geografia

L'economia postindustriale, basata sul sapere e sull'innovazione, sta cambiando profondamente la geografia economica mondiale e sta disegnando una nuova divisione internazionale del lavoro. Il mercato del lavoro si è trasformato sia per la tipologia dei beni prodotti sia per le modalità e, soprattutto, le località in cui vengono realizzati, creando enormi disparità geografiche in termini di istruzione scolastica, aspettativa di vita e stabilità familiare.

Per alcune regioni e città, infatti, la globalizzazione e la diffusione di nuove tecnologie vogliono dire aumenti nella domanda di lavoro, più produttività, più occupazione e redditi più alti. Per altre, chiusura di fabbriche, disoccupazione e salari sempre più bassi. Queste disparità non si verificano solo a livello mondiale, ma anche a scala regionale e all'interno dei paesi più ricchi.

Il mondo sta passando da sistemi produttivi ad alta intensità di lavoro a sistemi fondati sulla conoscenza. In virtù del liberismo internazionale - che permettendo la massima mobilità dei capitali abbatte i costi della manodopera non qualificata - e dello sviluppo tecnologico - in grado di sostituire molti dei lavori routinari della manifattura - i posti di lavoro meglio retribuiti e la fetta più sostanziosa del valore aggiunto vanno oggi concentrandosi nel comparto dell'innovazione, del disegno e della progettazione.

Come sottolinea Enrico Moretti ^[1] la posizione geografica paradossalmente è più determinante nell'economia della conoscenza che in quella industriale. Apparentemente, sarebbe più facile spostare un gruppo di cervelli coi suoi maneggevoli strumenti (computer e connessioni a Internet) che ingombranti stabilimenti manifatturieri. In realtà, si è rivelata molto agevole e remunerativa (per i capitalisti) la delocalizzazione di quest'ultimi che quella dei primi. La chiave sta nel concetto di esternalità del capitale umano: la condivisione del sapere aumenta la produttività (e la produttività genera prosperità).

Storia

Attività qualificante degli individui e delle stesse società umane, il lavoro verrà analizzato attraverso una prospettiva di storicizzazione. Si studieranno sia l'evoluzione attraverso i secoli degli aspetti materiali, tecnici, economici e organizzativi dei diversi sistemi di pratica lavorativa concreta e delle professioni; sia lo sviluppo dei significati assunti man mano dal lavoro agli occhi dei membri delle società di varie epoche, valori che talvolta si sono sovrapposti ai precedenti, talaltra invece li hanno sostituiti creando persino nuove concezioni culturali del lavoro.

In particolare si osserveranno le implicazioni delle trasformazioni del mondo del lavoro nell'età contemporanea, dall'affermazione del modello generato dalla rivoluzione industriale e consolidatosi nel corso del Novecento fino alla sua crisi attuale. Oggi le "tradizionali" funzioni di produzione della ricchezza e della sua redistribuzione, di agevolazione dell'accesso ai diritti civili e alle protezioni sociali, di luogo o attività di socializzazione e di realizzazione personale e, infine, di orientamento delle scelte di vita, delle aspettative e dei progetti individuali, sembrano essere svolte sempre meno dal mondo del lavoro e collocarsi più spesso che in passato in altri ambiti, ridisegnando così in profondità le strutture di quelle che ancora si definiscono comunemente "società del lavoro".

Come sono cambiate e come stanno cambiando le forme di lavoro e le tipologie di lavoratore? Di conseguenza, in che modo la società ha riposto o sta rispondendo a queste trasformazioni? Quali sono gli effetti sulle vite di uomini e donne, di giovani e anziani, determinati da un lavoro sempre più decentrato, delocalizzato e informatizzato, immateriale, precario, discontinuo, all'inseguimento dell'innovazione delle conoscenze per fini economici? Sono queste alcune delle domande a cui si cercherà di dare una risposta.

Economia e diritto

Tra i principali interessi dell'economia vi è quello di studiare e capire come il sistema economico produce ricchezza e come quest'ultima viene poi ridistribuita tra i detentori dei fattori di produzione (risorse naturali, capitali e lavoro) che hanno contribuito a crearla.

In questo contesto le possibili domande legate al tema comune possono essere diverse:

Come hanno considerato le varie scuole di pensiero economico il ruolo del lavoro nella produzione di ricchezza? In un sistema produttivo, dove il capitale ha assunto un ruolo sempre più decisivo, quale è l'importanza ed il ruolo del fattore lavoro? Nell'ambito della distribuzione della ricchezza, come è cambiata la quota destinata al lavoro e quali sono le prospettive considerate l'evoluzione del sistema produttivo? Quali sono i modelli organizzativi che verranno applicati dalle aziende?

L'evoluzione tecnologica e i cambiamenti sociali, che investono il mondo del lavoro, possono generare delle problematiche di carattere giuridico. Sotto l'ottica del diritto cercheremo di dare una risposta alle problematiche seguenti:

Come sono tutelati gli interessi dei lavoratori in questa fase evolutiva del sistema sociale ed economico? Quali cambiamenti normativi chiedono le imprese per cercare di stare al passo con i tempi? Quale deve essere oggi il ruolo dello Stato al suo interno? Quali risposte può fornire l'ordinamento giuridico statale di fronte a delle problematiche di carattere sovranazionale? Quali potrebbero essere le conseguenze per il sistema democratico e lo stato di diritto?

^[1] Enrico Moretti, la nuova geografia del lavoro, Oscar Mondadori, 2014